

EPISODIO DI PASSO DEL CARNAIO BAGNO DI ROMAGNA 25.07.1944

Compilatore della scheda: ROBERTA MIRA

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Passo del Carnaio	Bagno di Romagna	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna

Data iniziale: 25/07/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
26	26			15	11								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
25						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
		1			

Elenco delle vittime decedute

- Balzoni Giovanni, 66 anni. Civile.
- Barchi Anselmo, 58 anni. Civile.
- Batani Settimio, 75 anni. Civile.
- Battistini Antonio, 45 anni. Civile.
- Bertozzi Laurante o Laurente, 38 anni. Civile.
- Bonaventura Luigi, 53 anni. Civile.
- Bucherini Domenico, 17 anni, mugnaio. Civile.
- Caminati Giocondo, 43 anni. Civile.
- Corzani Amato, 40 anni. Iscritto al Partito fascista repubblicano. Civile.
- Corzani Giuseppe, 31 anni. Civile.
- Corzani Virgilio, 52 anni. Civile.
- Gallini Olinto, 64 anni. Civile.
- Giannelli Cesare, 59 anni. Civile.
- Lazzeroni Ilario, nato a Granaglione (BO), il 28/02/1904. Religioso.
- Mengozzi Domenico, 47 anni. Civile.

- Nigi Giovanni, 70 anni. Civile.
- Nuti Francesco, 51 anni. Civile.
- Rinaldini Giovanni, 81 anni. Padre di un agente di polizia. Civile.
- Rossi Cesare, 29 anni. Civile.
- Rossi Giuseppe, 61 anni. Civile.
- Salvetti Giovanni 66 anni, cantoniere comunale in pensione. Civile.
- Sampaoli Angiolo, 66 anni. Civile.
- Sampaoli Giovanni, 55 anni. Civile.
- Sampaoli Primo, 41 anni. Civile.
- Spighi Giovanni, 84 anni. Civile.
- Valgiusti Ermenegildo, 52 anni. Civile.

Altre note sulle vittime:

- Busoni, tra i catturati caricati sul camion verso il Carnaio riuscì a fuggire.
- Camillini Ortensio, nel secondo gruppo degli uomini da fucilare, si salvò gettandosi giù per la scarpata.
- Milanese Giovacchino, nel secondo gruppo degli uomini da fucilare, si salvò gettandosi giù per la scarpata.
- due superstiti fuggiti dall'asilo di San Piero in Bagno.
- 19 catturati, liberati a San Piero in Bagno.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nelle notti del 23 e del 24 luglio tre militari tedeschi (uno il 23 e due il 24) furono uccisi da partigiani lungo la strada Santa Sofia (FC)-San Piero in Bagno (FC), una strada strategicamente importante sia per i tedeschi, perché conduceva alle postazioni militari, che per i partigiani i quali intendevano interrompere o ostacolare le comunicazioni e gli spostamenti dei nazisti.

La mattina del 25 uomini appartenenti al IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien (battaglione volontari di polizia Italia), lo stesso battaglione responsabile della strage di Tavollicci e delle uccisioni di Ca' Sem e Campo del Fabbro del 22 luglio 1944 (v. Episodi di Tavollicci (FC), Ca' Sem (FC) e Campo del Fabbro (RN), 22 luglio 1944), iniziarono a rastrellare San Piero in Bagno e il territorio circostante e rinchiusero un certo numero di persone (uomini, ma anche donne e bambini) di San Piero in Bagno e Bagno di Romagna all'interno dell'asilo di San Piero trattenendoli come ostaggi. Per farli liberare, o comunque per scongiurarne l'uccisione, intervennero il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Silvestri, il tenente austriaco Salfner del presidio di Bagno di Romagna (secondo Enrica Cavina appartenente alla 44ª divisione di fanteria tedesca), il parroco di Bagno di Romagna don Cangì e, in un secondo tempo, quello di San Piero in Bagno don Crociani. 19 persone furono liberate e vennero trattenuti nell'asilo solo abitanti di San Piero, di cui due riuscirono a fuggire dal retro dell'edificio. I poliziotti del IV battaglione fecero salire su un camion i rimasti nell'asilo e si diressero verso il Passo del Carnaio. Lungo il percorso impiccarono il diciassettenne Domenico Bucherini. Nel pomeriggio fu ucciso con una raffica di mitra don Ilario Lazzeroni che aveva raggiunto i catturati per portare loro conforto e fu freddato mentre si stava allontanando per dirigersi a Bagno di Romagna e cercare di intercedere per i rastrellati.

La sera del 25 luglio circa 60 persone tra uomini, donne e bambini erano state concentrate al Passo del Carnaio; verso le 21 i poliziotti dissero a donne e bambini di allontanarsi e fucilarono gli uomini. In seguito giunsero da San Piero alcuni poliziotti con altri uomini destinati alla fucilazione: due di loro riuscirono a salvarsi e a fuggire. Tra le vittime vi erano tre anziani del ricovero di mendicizia e alcuni lavoratori agricoli rastrellati nei campi. Nel corso delle operazioni i poliziotti diedero fuoco ad alcune abitazioni.

In seguito alla strage (e agli altri avvenimenti luttuosi di quei giorni) si aprì una discussione in seno all'8ª

brigata Garibaldi Romagna sull'opportunità delle azioni partigiane e sulle modalità con cui condurle, discussione che terminò con l'uscita dalla brigata di un gruppo di giovani di Santa Sofia che ritenevano che l'attività partigiana esponesse eccessivamente i civili a rischi. Dal canto suo l'8ª brigata si fece promotrice delle prime inchieste sulle stragi e si impegnò per individuare prime forme di risarcimento ai familiari delle vittime e per alleviare le condizioni della popolazione dell'Appennino.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione; impiccagione per Bucherini.

Violenze connesse all'episodio:

Incendio di numerose abitazioni; cattura di ostaggi, tra cui donne e bambini, minacciati di fucilazione.

Tipologia:

Rappresaglia.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien (battaglione volontari di polizia formato da italiani con ufficiali e sottufficiali tedeschi).

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Collaboratori: fascisti della Guardia del Duce di Meldola e di altri reparti di Santa Sofia e Forlì.

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

- Il IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien era un reparto di polizia dipendente dall'Ordnungspolizei composto di italiani con sottufficiali e ufficiali tedeschi con funzioni effettive di comando. I componenti italiani (soldati, ufficiali e sottufficiali) erano stati reclutati prevalentemente tra gli internati militari italiani in cambio del rimpatrio, similmente a quanto avvenne per le SS italiane. Il IV battaglione fu presente in Romagna da metà giugno a inizio agosto 1944. Il comando del battaglione si trovava a San Piero in Bagno (FC); il comandante era il tenente Lehmann. Il battaglione era composto di tre compagnie: la 1ª dislocata in parte a Pieve Santo Stefano (AR) e in parte a Sarsina (FC); una parte della 1ª compagnia si spostò a fine luglio 1944 a San Donato di Sant'Agata Feltria (RN); la 2ª compagnia si insediò a Balze (FC) da fine giugno; la 3ª in un primo tempo fu di stanza a Balze (FC), poi si spostò a Sarsina (FC) a fine giugno 1944 e infine a San Donato di Sant'Agata Feltria (RN) a fine luglio 1944.

Il IV battaglione si rese responsabile di numerose azioni di rastrellamento nella sua zona di insediamento e di diversi episodi di violenza, tra cui le uccisioni di Getullio Marcelli, Giuseppe Pettinari, Luigi Lazzarini, Augusto Bardeschi, Augusto Moroni, Giuseppe Casini, due ignoti (2 luglio 1944), di Frè Luigi e Sildo Bimbi (12 luglio 1944), di Fosco Montini (13 luglio 1944), di Biagio Fracassi 19 luglio 1944, di Mansueto Gabrielli

(20 luglio 1944) di Gino Fantini (24 luglio 1944) e le stragi di Tavollicci (22 luglio 1944) e del Passo del Carnaio (25 luglio).

- La Legione M Guardia del Duce fu costituita a Forlì nel settembre 1943 e fu dislocata a Meldola (FC) con il compito, fra l'altro, di montare la guardia alla Rocca delle Caminate a Predappio (FC), residenza personale di Mussolini. La Guardia del Duce e il suo comandante Giacinto Magnati (nato a San Paolo Civitale (FG) il 17/07/1913) si resero responsabili di arresti, torture e di numerosi atti violenti, tra cui l'uccisione di Antonio Carini il 13 marzo 1944 e la strage di Bertinoro del 1° maggio 1944. Giacinto Magnati era inoltre un diretto collaboratore dei tedeschi, cui forniva informazioni sulla Resistenza, e fu presente agli interrogatori dei fratelli Frè Luigi e Sildo Bimbi, uccisi il 12 luglio 1944 e pare anche a Tavollicci (FC) il 22 luglio 1944, cosa di cui lui stesso si vantò. Mussolini lo fece arrestare due volte con l'accusa di tradimento perché non si fidava di lui, più vicino alla Germania che alla Rsi, ma Magnati venne liberato grazie alla protezione dei tedeschi. Si arruolò nelle SS italiane. Nel dopoguerra fu processato dalla Corte d'Assise straordinaria di Forlì, ma non per i fatti del Carnaio. Fu condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena nel procedimento relativo all'uccisione di Antonio Carini e a torture e sevizie su partigiani nella zona di Meldola e Galeata, ma la Cassazione annullò la sentenza nel 1946 e rinviò alla Corte d'Assise sezione speciale di Roma che lo condannò a 18 anni di carcere. Un secondo procedimento davanti alla Corte d'Assise di Forlì relativo ai fatti di Bertino del 30 aprile-1° maggio 1944 fu spostato a Perugia per legittima suspicione e da qui a Pesaro. La Corte di Pesaro condannò Magnati all'ergastolo, commutato in 30 anni di carcere per applicazione dell'amnistia. Magnati fu processato anche dalla Corte d'Assise sezione speciale di Venezia nel 1947 per fatti avvenuti a Conetta di Cona e condannato a 20 anni di reclusione. Nel 1949 la Corte di Cassazione presso cui Magnati aveva presentato ricorso ordinò di riunire tutti i procedimenti a suo carico in uno solo da celebrarsi davanti alla Corte d'Assise di Firenze. Questa Corte lo condannò alla pena complessiva di 30 anni di reclusione di cui 19 condonati. Un nuovo ricorso di Magnati in Cassazione portò all'annullamento della sentenza di Firenze e al rinvio per nuovo esame alla Corte d'Assise di Perugia. Nell'ultimo processo a suo carico, conclusosi nel maggio 1952, complessivamente Magnati fu condannato a 23 anni di reclusione di cui 16 anni e quattro mesi furono condonati; di conseguenza la pena fu considerata espiata poiché Magnati era in carcere dal 1945, e lo stesso giorno della sentenza fu ordinata la scarcerazione. Ma poiché Magnati era stato condannato anche dalla corte marziale britannica di Padova con sentenza 02/05/1947 per torture inflitte ad un sergente dell'aviazione britannica, egli restò in carcere per scontare la pena inflittagli dalla corte britannica. Fu graziato nel 1953.

Estremi e Note sui procedimenti:

- Procedimento davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì contro Giuseppe Assirelli, nato a Dovadola (FC) il 22/02/1903, sergente maggiore della Gnr appartenente alla Guardia del Duce di stanza a Meldola, conclusosi il 04/10/1945 con il proscioglimento dalle accuse relative alla strage del Passo del Carnaio e con la condanna a 30 anni di reclusione per collaborazionismo, partecipazione a rastrellamenti e sequestro di persona per la cattura di parenti di partigiani. Assirelli ricorse in Cassazione, la quale con sentenza del 27/04/1946 ridusse a 28 anni la pena rigettando il ricorso e annullando la sentenza precedente senza rinvio per la parte relativa alla violenza privata, reato dichiarato estinto per prescrizione. Per i capi di imputazione per i quali Assirelli era stato condannato intervenne l'amnistia e la Corte d'Assise sezione speciale di Forlì il 05/07/1946 dichiarò di non doversi procedere perché i reati erano estinti per amnistia e ordinò la scarcerazione di Assirelli.

- Procedimento davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì contro Bocchini Remo, nato a Jesi (AN) il 07/11/1917, indicato come milite delle SS italiane. Forse appartenente al IV battaglione volontari di polizia i cui componenti nei processi della Corte d'Assise straordinaria di Forlì sono in genere indicati come membri delle SS italiane. Il procedimento si concluse il 22/11/1946 con la formula di assoluzione perché i fatti non sussistono.

- La Procura militare presso il Tribunale militare di La Spezia avviò indagini nella seconda metà degli anni Novanta del Novecento per i fatti di Tavolicci, Ca' Sem, Campo del Fabbro e Passo del Carnaio che archivìò il 6 e 10 ottobre 1997 perché gli autori dei reati erano rimasti ignoti; il 28 marzo 2007 il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale militare di La Spezia riaprì le indagini che furono ulteriormente prorogate dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale militare di Verona il 7 ottobre 2009 e il 22 marzo 2010; il procedimento penale contro ignoti militari fu definitivamente archiviato il 18 marzo 2011 perché gli autori erano rimasti ignoti.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Passo del Carnaio (FC): sacrario e lapide con epigrafe sul luogo dell'uccisione.
- Passo del Carnaio (FC): cartello in legno appeso alla quercia sotto cui furono momentaneamente sepolte le vittime (presente certamente fino al 1995).
- Strada del Carnaio (FC): cippo che ricorda l'uccisione di Ilario Lazzeroni.
- San Piero in Bagno (FC), cimitero: cripta dove sono sepolti i fucilati al Carnaio.
- San Piero in Bagno (FC), Piazza Martiri del 25 luglio 1944, facciata del palazzo comunale: lapide con epigrafe collocata nel 1954.
- San Piero in Bagno (FC), Piazza Martiri del 25 luglio 1944, palazzo comunale: fotografie in ceramica e nominativi dei partigiani caduti di San Piero e delle vittime di strage.

Musei e/o luoghi della memoria:

- Passo del Carnaio (FC): sacrario sul luogo della strage.
- Passo del Carnaio (FC): Parco della memoria istituito e realizzato nel 2004 dall'amministrazione di Bagno di Romagna (FC). Sulla strada una bacheca ospita pannelli descrittivi della seconda guerra mondiale e della Linea Gotica; un'altra presenta la narrazione degli eventi, sul luogo delle uccisioni è stato piantato un bosco al posto dell'unica quercia esistente sul luogo nel 1944; di essa, sotto la quale sostarono le vittime e gli altri rastrellati e furono sepolti momentaneamente gli uccisi, rimangono i resti dopo che si è seccata e accanto a questi sono presenti tre lastre di bronzo che ricordano i luoghi di sepoltura e su cui sono incise strofe di Gianni Rodari; sul sentiero sono presenti pietre squadrate con i nomi delle vittime.
- San Piero in Bagno (FC), cimitero: cripta dove sono sepolti i fucilati al Carnaio, compreso Francesco Mariani.
- San Piero in Bagno (FC): la piazza principale è intitolata ai Martiri 25 luglio 1944.

Onorificenze

Commemorazioni

- Sì, annuali.

Note sulla memoria

Enrica Cavina nel suo saggio sulla strage del Carnaio segnala l'esistenza di una memoria complessa e parzialmente conflittuale degli avvenimenti: da un lato si considera la strage come effetto delle uccisioni dei tre militari tedeschi nei giorni precedenti; dall'altro non si addossa veramente la colpa ai partigiani intesi come movimento resistenziale organizzato, imputando le uccisioni dei tedeschi a dei giovani sbandati non organici alla Resistenza locale. Non si ha dunque una memoria antipartigiana propriamente

detta pur se si afferma che si trattò di rappresaglia senza analizzare più in profondità il contesto (area strategica; modalità dell'azione partigiana; sistema di ordini nazisti; reparto autore della strage; ecc.).

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Enrica Cavina, *La strage del Carnaio, in 1944. Stragi naziste e fasciste sull'Appennino tosco-romagnolo*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 2003, pp. 17-50.
- Carlo Gentile, *Note sui perpetratori delle stragi di Fragheto e Tavollicci*, in Ivan Tognarini (a cura di), *L'Appennino del '44. Eccidi e protagonisti sulla Linea Gotica*, Le Balze, Montepulciano, 2005, pp. 13-22.
- Sergio Lolletti, *Il Carnaio e Tavollicci*, in Ivan Tognarini (a cura di), *L'Appennino del '44. Eccidi e protagonisti sulla Linea Gotica*, Le Balze, Montepulciano, 2005, pp. 111-124.
- Antonio Mambelli, *Diario degli avvenimenti in Forlì e Romagna dal 1939 al 1945*, a cura di Dino Mengozzi, Lacaita, Manduria, Roma, Bari, 2003, vol. I, pp. 761-762.
- Roberta Mira, Simona Salustri, *Partigiani, popolazione e guerra sull'Appennino. L'8ª brigata Garibaldi Romagna*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 2011, pp. 131-150.
- Adler Raffaelli, *Guerra e Liberazione. Romagna 1943-1945*, vol. II, *Epigrafia*, Comitato regionale per le celebrazioni del 50° anniversario della Resistenza e della Liberazione Emilia-Romagna, Bologna, 1995, pp. 25-28.
- Marco Renzi, *Appennino 1944: «Arrivano i lupi!». Atti e misfatti del IV Battaglione di volontari nazifascisti fra Toscana, Marche e Romagna*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 2008.
- Marco Renzi, *Tavollicci. 22 luglio 1944. Protagonisti e retroscena di una strage nascosta*, Il Ponte Vecchio, Cesena, 2008.
- Loredana Tarantino, *Giacinto Magnati: un uomo di Salò sulla Linea Gotica*, in «Storia e Futuro», n. 14, 2007.

Fonti archivistiche:

- ACS, MI, DGPS, DAGR, RSI 1943-1945, b. 4, fasc. 27, Questura di Forlì, *Relazione mensile sulla situazione politico-economica*, 01/08/1944.
- ACS, MI, Gab. RSI, b. 43, cat. K32, fasc. 1062 K32/2, Prefettura di Forlì, *Bagno di Romagna – Fucilazioni ad opera delle SS*, 29/07/1944 e allegata relazione del commissario del fascio repubblicano di Bagno di Romagna del 27/07/1944.
- ACS, MI, Gab. RSI, b. 18, cat. K13, fasc. 366 K13/42, Gnr, Comando provinciale di Forlì, *Contegno di appartenenti alle FFAA Germaniche*, 29/07/1944.
- ACS, MI, Gab. RSI, b. 20, cat. K16, fasc. 418 K16/34, Prefettura di Forlì, *Religiosi giustiziati dalla polizia germanica*, 21/08/1944.
- ACS, MI, Gab. RSI, b. 20, cat. K16, fasc. 418 K16/34, Prefettura di Forlì, *Esecuzioni capitali e rastrellamenti in provincia*, 09/09/1944.
- AISRFC, 8ª brigata, b. 3, fasc. 12, Comando 8ª brigata, *Relazione dei danni arrecati a cose e a civili dalle milizie fasciste e tedesche nelle zone ove hanno operato le formazioni dell'8ª brigata*, s.d., collocato in archivio tra i documenti di novembre 1944.
- AISRFC, b. 5, fasc. 4
- AFLM, Notiziari della Guardia nazionale repubblicana, Notiziario 08/08/1944, p. 34 e Notiziario 21/08/1944, p. 30 (consultabili on line all'indirizzo www.notiziari.gnr.it).
- BArch, RH36/473, MK 1006 Ferrara, *Lagebericht 16.7.-15.8.1944*, pp. 6-7.
- Tribunale di Forlì, Sezione, Penale, Sentenze della Corte d'Assise straordinaria di Forlì (1945-1947), vol.

1946-1947, sentenze nn. 104/46, 144/46, 148/46.

Sitografia e multimedia:

- Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena:
Luoghi, Passo del Carnaio

http://www.istorecofc.it/luoghi-passo-del-carnaio.asp?pr1_tipo=luoghi

- Resistenza mAPPe:

http://resistenzamappe.it/regione-montagna-passo_del_carnaio.all

- Fondazione Luigi Micheletti, Notiziari della Guardia nazionale repubblicana:

www.notiziariogr.it

Notiziari 08/07/1944, p. 34 e 21/08/1944, p. 30.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

- Nella cripta delle vittime del Carnaio nel cimitero di San Piero in Bagno è sepolto anche Bernardo Bartolini di anni 59 e le vittime totali risultano essere 28 come riportato anche sulla lapide posta sulla facciata della cripta stessa. Il cartello posto fino al 1995 sulla quercia al Passo del Carnaio e l'iscrizione sul sacrario eretto sul Passo segnalano 26 vittime.

- Alcuni resoconti sulla strage del Carnaio indicano in 27 o 28 il numero totale degli uccisi, ma solo 26 uomini furono effettivamente uccisi al Passo del Carnaio. Secondo Enrica Cavina e Giuliano Marcuccini in Francesco Mariani, fucilato sul colle di Corzano nel pomeriggio del 25 luglio 1944, si dovrebbe individuare la ventisettesima vittima.

- Enrica Cavina attribuisce correttamente la responsabilità al IV battaglione volontari di polizia, tuttavia lo identifica con un battaglione di SS italiane, mentre le due unità erano distinte.

Episodi collegati:

Episodio di Colle di Corzano (FC), 25 luglio 1944.

VI. CREDITS

Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena
Miro Flamigni